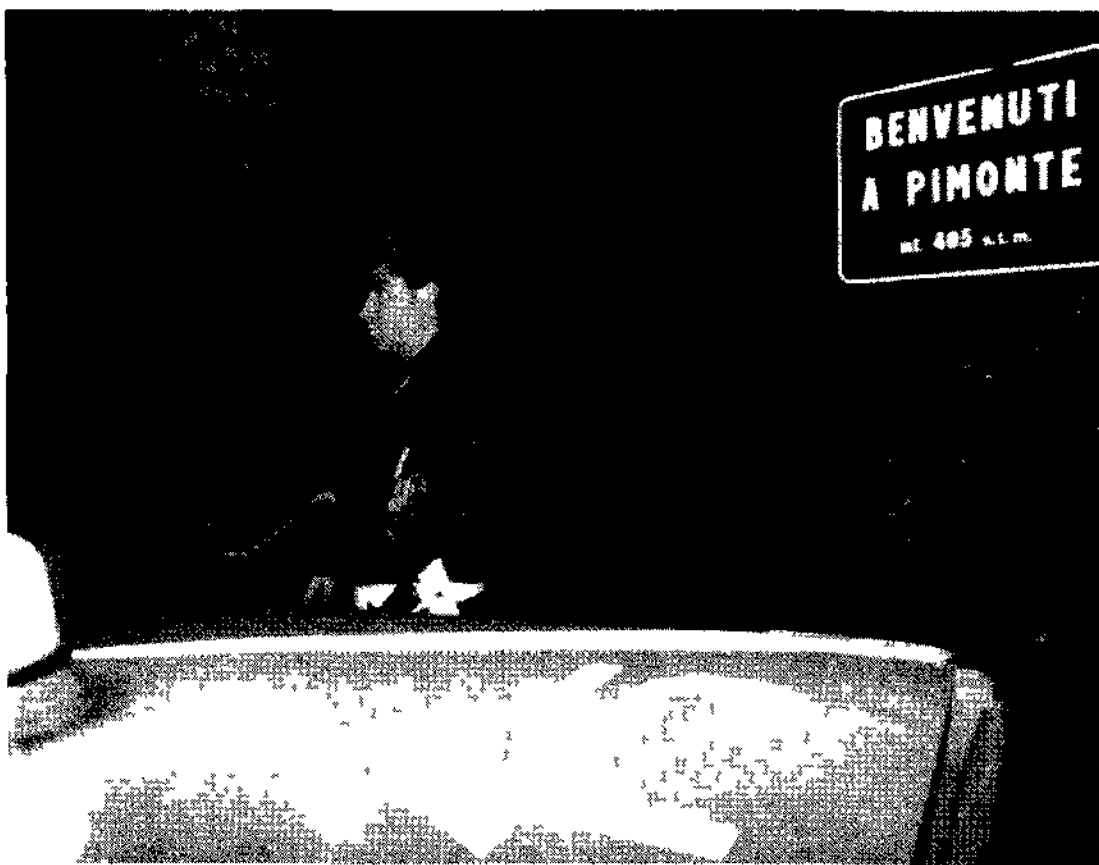


### Pontedera Il terremoto lo salva dal suicidio

■ PISA Che un terremoto salvasse una vita umana forse non era mai successo. L'inverosimile vicenda invece si è verificata nel pisano teatro di una scossa tellurica l'altra notte. È accaduto a Pontedera, nella notte tra domenica e lunedì. Nel cuore della notte erano poco prima delle quattro del mattino le 346 per la precisione un forte boato squarcia le tenebre. Si tratta di un sisma non particolarmente forte, si parla del quarto grado della scala Mercalli, in pratica tecnicamente magnitudo 3, ma rumoroso. Nella zona del sisma che ha investito tutta la Valdara, la popolazione viene svegliata dal terremoto. Soprattutto nel triangolo tra Cenale, Pengnaro e Spinelli a due passi da Pontedera. Nessun danno, nessun ferito, solo tanta paura. Ma a Pontedera questa volta invece che di vittime si dovrà parlare di "salvati". Un giovane è vivo grazie al sisma. Un uomo svegliato di soprassalto infatti si è alzato dal letto. Dopo essersi affacciato alla finestra e accorsi del sisma si è recato nella stanza da letto del figlio un trentenne, su cui è stato mantenuto per ovvie ragioni il massimo riserbo per verificare che anche lui si fosse accorto delle scosse. M.M. queste le iniziali del suo nome, in preda a una crisi di depressione aveva atteso da qualche minuto il suo proposito di suicidio proprio quella notte. Sul letto un fiume di sangue. Il giovane si era tagliato le vene. La situazione era già disperata, il ragazzo era ormai privo di sensi e bagnato di sangue. L'uomo non ha perso un attimo di tempo. Ha subito avvertito il 113 e chiamato i soccorsi. Soccorsi che sono giunti e hanno trasportato il giovane al pronto soccorso dell'ospedale di Pontedera, il "Lotti". I medici non disperavano affatto del salvato. Anche se la prognosi in un primo momento non è stata scioglente. Un episodio che ieri ha lasciato tutti stupiti a Pisa e in provincia. Non si era mai visto che un terremoto avesse un esito così positivo. F ha fatto passare anche in secondo piano la preoccupazione della gente per il fatto che nel giro di soli tre mesi, dalla fine di agosto ad oggi, siano stati già tre i diversi eventi sismici di natura diversa che sono stati avvertiti dalla popolazione di Pisa e provincia. Un avvenimento insolito se si pensa che siamo erano rarissimi in questa zona negli anni precedenti. «Un miracolo, solo un miracolo ha salvato mio figlio», ha dichiarato il padre del ragazzo ancora sotto choc per la raffica di emozioni subite nella notte. M.M. soffriva da tempo di crisi depressive, anche se non aveva mai fatto sospettare le sue intenzioni suicide. Da solo nella notte ha meditato prima di appoggiare la lametta ai polsi e di tagliarsi le vene. Il sangue e il primo oblio della morte scampata per fortuna grazie ad un provvidenziale terremoto.



Un posto di blocco all'ingresso del centro abitato di Pimonte

Fusco/Ansa

## Neonato nell'immondizia Salvato da un cagnolino

Un neonato infagottato in una coperta e rinchiuso in una busta di plastica di quelle usate per la spesa è stato abbandonato accanto ad un cassonetto dell'immondizia in uno dei quartieri più agiati del centro di Torino, a due passi dalla Mole Antonelliana e dall'Università. Deve la vita al fiuto di un cane che mettendosi a latrare ha attirato l'attenzione della padrona. In ospedale i medici hanno constatato che il piccolo, nato da poche ore, sta bene.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
MICHELE COSTA

■ TORINO Francesco deve la vita al fiuto di un cane. L'infante era da qualche parte nel centro di Torino, ma il nome non glielo ha dato la madre, che probabilmente non ha nemmeno voluto vederlo. Quella notte forse è nonni forse un unico della madre lo ha infilato in una busta di plastica di quelle che si usano per la spesa e lo ha abbandonato per strada accanto ad un cassonetto dell'immondizia come un sacco di spazzatura. Il freddo (ieri a Torino la temperatura superava di pochi gradi lo zero) lo avrebbe ucciso in breve tempo se non fosse passato di lì il cane, portato a spasso da una studentessa che ha sentito la sua presenza ed ha attirato l'attenzione della padrona, latrando e trascinandola verso il sacchetto. A decidere di chiamarlo Francesco si sono stati gli

infermieri dell'ambulanza che lo ha portato all'ospedale infantile dove i medici hanno constatato che sta bene, è un bel bambino robusto e sicuramente se la caverà. Un quartiere tranquillo. L'incredibile scoperta di un neonato gettato tra i rifiuti non è avvenuta in uno dei quartieri torinesi come San Salvo, che le cronache di queste settimane dipingono come ghetti per extracomunitari e luoghi di malaffare, ma in un tranquillo quartiere borghese abitato da persone benestanti nei pressi di via Sant'Ottavio, a due passi dalla Mole Antonelliana e dal palazzo dell'Facoltà Umanistica dell'Università. Erano le prime ore del pomeriggio quando la studentessa Anna Siciliano di 23 anni ha portato il suo cane a fare la passeggiata.

passaggiata tranquilla sul marciapiede davanti a casa. Ad un tratto l'animale ha cominciato a guaire a tirare il guinzaglio ed a puntare verso un sacchetto di plastica depositato per terra accanto ad un cassonetto dell'azienda raccolta rifiuti. Incoscientemente la ragazza ha aperto la busta ed ha scoperto il bambino infagottato dentro una vecchia coperta di lana. Un vagito ha rivelato che il bimbo era ancora vivo.

«C'è un bimbo nella busta». Anna Siciliano ha chiamato un'amica che era affacciata al balcone di casa. «C'è un bambino vivo nella busta. Chiama subito qualcuno». Per telefono sono stati avvertiti i carabinieri della vicina compagnia San Carlo, che a loro volta hanno richiesto l'intervento di un'ambulanza. Nel frattempo Anna Siciliano aveva portato il piccolo in casa dell'amica, adagiandolo sul letto e cercando di mantenerlo ripulito sommarianamente. Con una rapida corsa l'ambulanza ha portato il bambino al centro neonatale dell'ospedale infantile Regina Margherita dove i medici hanno sottoposto il neonato ad una serie di esami il cui esito è stato positivo. Francesco era nato non più di tre o quattro ore prima, probabilmente nella tarda mattinata, senza nessuna assistenza, come rivelava anche

il cordone ombelicale reciso in modo approssimativo. Neppure il freddo intenso aveva ammeccato danni al suo robusto organismo. Ma a salvarlo la vita era stata soprattutto la tempestività della scoperta grazie al providenziale fiuto del cane.

**Ricerche a tappeto**  
Ora i carabinieri hanno iniziato ricerche a tappeto nel quartiere. Chi con tanta crudeltà ha avuto il coraggio di abbandonare il bambino lo ha fatto in pieno giorno, in una delle ore, durante le quali le vie attorno alla Mole Antonelliana ed all'Università sono affollate di passanti. Forse con incredibile disinvoltura ha puntato proprio sul fatto che nessuno avrebbe fatto caso al gesto comunissimo di una persona che lascia un sacchetto di rifiuti in un cassonetto stradale. Solo che in quella busta di plastica c'era un bambino che non aveva chiesto a nessuno di essere messo al mondo. E che aveva fame e freddo. Gli inquirenti sperano tuttavia che si faccia vivo qualche testimone in grado di ricordare le sembianze di chi ha compiuto l'insano gesto. Le possibilità non sono molte. Chi ha agito in questo modo sa di avere dalla sua il frastuono di una grande città capace di coprire il pianto di un bambino appena nato.

### Segretissima l'identità del pentito «Talpa» aiutò i Nocs Ferito dai camorristi

DAL NOSTRO INVIATO

■ NAPOLI Come in un telefilm. Ha deciso di collaborare con le forze dell'ordine ed anche se non era cercato si è presentato dai poliziotti poi per mesi ha fatto «il doppio gioco» infine ha portato con sé due agenti al vertice ed ha per messo in questo modo di sgombrare uno dei clan più potenti della zona di Castellammare di Stabia. Ora questo «collaboratore di giustizia» ferito lievemente nel corso del conflitto a fuoco è stato trasferito in un ospedale di un'altra regione sul suo nome che si capisce essere importante viene mantenuto il più stretto riserbo mentre la magistratura sta emanando decine di ordini di fermo che colpiscono l'intera organizzazione.

Svelato in parte il mistero dell'identità del «pentito» è stata anche ricostruita in maniera più precisa la dinamica dell'irruzione. Una dinamica mozzafiato. Il «collaboratore» avrebbe fornito preziose indicazioni sugli appoggi di cui godeva il clan sui cani quattro addestrati a fare la guardia sulle telecamere a circuito chiuso che controllavano la zona. Non solo quando è stato deciso il «summit» dei capi del clan, l'uomo ha avuto il sangue freddo di portare con sé due agenti che ha presentato a tutti come uomini di sua completa fiducia. È stato quando dall'esterno si sono sentite le voci degli agenti che stavano per irrompere che i tre capi clan riuniti nella stanza hanno capito che il responsabile della trappola che stava per scattare era il loro amico. Uno di loro, forse Pasquale Aletta gli ha sparato contro due colpi di pistola. È stato a questo punto che i due agenti presenti hanno reggito ed hanno ri-

sposto al fuoco. Il «grande slam» compiuto dalla polizia vede in queste ore non solo la ricostruzione dell'irruzione ma anche la scoperta di un arsenale alle pendici del monte Coppola nel quale sono stati trovati due kalashnikov fiondi di lanc. granate e relative munizioni, pistole, fucili, 1500 proiettili di vario calibro, bombe a mano ed anche una palette in dotazione dei carabinieri mentre altre armate del clan dovrebbero saltar fuori da un momento all'altro.

Se nella zona stabile la polizia registra un risultato importante nella area casertana continuano a rimanere vive le preoccupazioni per la massiccia presenza camorristica. Per venerdì prossimo è stato convocato il comitato regionale del Pds ad Aversa (vi parteciperà Pietro Folena) per discutere dei problemi che affliggono l'area a cavallo fra le province di Napoli e Caserta, mentre lunedì 4 dicembre i sindaci di quella zona hanno deciso di riunirsi per discutere sulle iniziative da intraprendere. Nel corso di una riunione che si è svolta ieri i primi cittadini dell'area aversana, quella dove è maggiore la presenza della malavita organizzata e dove da anni il clan godono di una quasi totale impunità hanno inviato un documento al Ministro per l'Interno in cui avanzano proposte specifiche sulle cose da fare in quest'area. Alimenti dicono sindaci e amministratori non ci sarà futuro per questa nostra zona ormai reggita quasi in contrasto dalla camorra. Il governo interverrà proprio nei luoghi aversani di Palazzo Cavigli, circoscrivendo la voce di un «ossibile in prego dell'esercito nel Casertano».

## Confronto in tv fra Anna Laura Braghetta (Br) e Sergio Lenci, architetto, ferito dai brigatisti Faccia a faccia terrorista e vittima

LETIZIA PAOLOZZI

■ ROMA La vittima Sergio Lenci, architetto, la carneficca Anna Laura Braghetta ex Brigate rosse. Possibile un faccia a faccia tra vittima e carneficca? Da quindici anni da quel giorno di maggio del 1980, lui sopravvive più che vive, con un proiettile conficcato nella testa. Gli fecero appoggiare la testa sul water, dopo avergli legato mani e piedi, quindici ragazzi di Prima linea.

«No. Non volevano gambizzare. Servono non avrebbero scelto quel rituale macabro. Erano lì per uccidermi». All'epoca Lenci sarebbe stato così brutto, la luce con la testa appoggiata al gabinetto. Va contato l'architetto tra le 429 vittime di quegli anni di lividi, gli anni della lotta armata?

La Braghetta, capo nella Br a ventitré anni e mezzo. Prova a dire di quel conflitto dello scotto sui fatti di cui il suo rivoluzionario della violenza. Prova a dir-

ma non ci riesce. Non si fida di parlare oggi. Oggi non è facile spiegare l'ingresso in una organizzazione armata che allora significava assumersi il diritto politico come forma di lotta. Sbarano gli occhi i giovani e spuntano studio con la conduttrice Silvia Sagamola.

C'era una guerra, spiega ancora. L'ho ricordata qui in Lenci spara per la prima volta. Di fronte ad un'aula di quattro o cinque studenti. Quando la polizia esce adate le luci con la morte. La morte è la vita. Quella persona che senza tutto. Così Lenci anche non ha parole per un'esperienza tanto estrema. Ascolti l'elaborazione di un'intervista di Mario Braghetta, la carneficca che il leader dei brigatisti non si scusano di aver ucciso. Ma Lenci non scindiamo il fatto e l'uso di una macchina di guerra. La psicologa che gli ha fatto il colloquio gli chiede: «abbigliamento di que-

gli anni».

Mario Moretti tra i leader storici della Br rispetto all'uccisione di Moro proclamò: «Una vicenda politica come questa non ammette simpatie». Braghetta ribatte: «È una vicenda umana. Moro non meritava di morire. Sullo schermo televisivo compare Cecilia Baccetti che, al funerale del padre, perdona gli assassini: «Se fossi stata meno fossa, i di ideologi mi si fermi. Invece per il mio eccesso». L'eccesso nei confronti di quelle vittime che erano simboli per me e per me il meccanismo. Si decideva e dentro la lotta di un quadro politico di colpire nel cuore dello Stato.

Si decideva di colpire un simbolo dello stato imperialista. Ma si era un simbolo sbagliato. Le reazioni di aver ricominciato dopo anni dopo in carcere i quattro ragazzi di Prima Linea. Il suo nome lo prese dalla Guida Meucci. Sulle pareti dello studio

avevano scritto «Morte ai tecnici dell'antiquaglia urbana». Lui l'architetto non era un tecnico dell'antiquaglia urbana. Fu proprio aveva progettato il carcere di Palmi.

E adesso? Per via della pallottola deve saltare a voce bassa. Ha le corde vocali sempre più rizzate. Nel libro «Colpo alla nuca» si descrive come una sorta di recluso abbandonato. Si considera «un rompicapo». La priorità viene data ai terroristi non alle vittime.

Adesso dall'altra parte c'è Anna Laura Braghetta. Ha eseguito un percorso di spoliazione di un pensiero radicale quanto unitario. Per lui restava la stessa senza risposte. Può avvenire nel silenzio di un carcere. In quel carcere, l'ex Braghetta con Francesca Murolo. Si era una relazione forte tra la rossa e la nera. Ne nasce un libro. Ma Francesca soffre più di me perché

non credono alla sua innocenza per i fatti di Bologna.

L'ironia è Lenci non se la sente. Vuole sapere: «Chi si fa carico di indagare?». Il film di Calopresti con Nanni Moretti «La seconda volta» non gli è piaciuto proprio per il suo messaggio di un'amore sbilanciato. Un film che non sceglie? Ma questa collezione su un terreno minimalista a un poco di umiltà è probabile. L'incertezza di uscita è quella per noi.

Il senatore Luigi Manconi che ha presentato un disegno di legge sul terrorismo, il fine della trasmissione è quello. «Noi crediamo che un'effimera, per mezza in carcere possiamo avere la vittima». D'altronde ogni spiegazione dal dentro quando tutto si riduce alla ricostruzione dei singoli di quanto furono carnefici sarebbe poverissima. Questo Braghetta lo sa. Sa della pochezza umana di fronte alla morte.

**COMUNE DI SORANO (Provincia di Grosseto)**

Si rende noto che il Comune di Sorano (GR) Cap. 56910 Tel. 0564/833023 Fax n. 0564/833033 procederà all'adempimento dell'art. 27 della legge n. 2 del 29/1/1994 (art. 27 della legge n. 2 del 29/1/1994) procedendo alla realizzazione di un'unità abitativa (realizzazione parco archeologico della "Città di Sorano" (realizzazione di una unità abitativa corso d'acqua e restauro chiesa S. Rocco e S. Sebastiano realizzazione e sistemazione percorsi scavi scoperti e di sostegno) importo a base d'asta di L. 2.457.758.415 categoria prevalente (un ca. 3a L. 2.457.758.415, categoria A.N.C. cat. 3, lettera a per L. 3.000.000.000. La licitazione privata sarà espletata ai sensi art. 27, comma 1 della legge n. 2 del 29/1/1994 n. 109 modificata dell'art. 74 del D.L. 10/1/95 convertito nella L. 21/2/95 con il criterio del prezzo più basso, dovrà essere richiesto all'ufficio a p. 022 un tan, validi dalla data della gara anche in presenza di una sola offerta, regolare esclusione da la gara delle offerte ai sensi art. 7, comma 1-bis, del D.L. 10/1/95 convertito in L. 21/2/95. Per poter partecipare alle gare le domande, redatte in lingua italiana e su carta lega e dov'anno pervenire nei modi e nelle forme indicate nel bando di gara al Comune di Sorano (Piazza di Municipio 58010 Sorano - GR) entro 20 giorni dalla data di pubblicazione del bando stesso su la GU. Il bando stesso è a publico visto sulla GU della Repubblica Italiana, parte seconda n. 275 del 18/11/1995 e può essere richiesto copia alla segreteria del Comune di Sorano.

Responsabile del procedimento geom. Gianni Gattarano

IL SINDACO  
Benetti Emanno

IL SEGRETARIO COMUNALE  
Simone Salvatore

**FORUM  
SULL'IMMIGRAZIONE**

**Sabato, 25 novembre, ore 9.00 - 14.00  
Roma, Centro Congressi Cavour,  
Via Cavour n. 50**

**PRESEDIE  
Stefano Magnabosco,  
coordinatore Arci Solidarietà**

**INTRODUCE  
Giampiero Cioffredi,  
coordinatore Arci-Nero e non solo**

**INTERVENGONO**

T Benetollo A Bonomi, S Briguglio,  
A Buffardi, G Buffo, G Calvina  
O Ciucci T Coundoul M De Lourdes  
P Diaw D Frisullo, M Ghirelli,  
A Gianni L Manconi, F Mannaro  
G G Migone, Padre B Mioli R Moroni  
F Musci, A Murratori, P Naso F Passuello,  
L Pettinari, G Ravimelli L Riccardi  
R Russo Iervolino, N Salimbeni  
S Scagliotti S Senese R Scaglia,  
PL Sullo S Tanzarella,  
B Trentini, M Valeri, A Vigneri

**ARCI-NERO E NON SOLO**